

TIRATURA  
UFFICIALE31454  
COPIEGiornale indipendente  
con 5 edizioniLocarno e valli  
Bellinzona e valli  
Lugano e dintorni  
Chiasso e Mendrisio  
CantonaleLunedì  
10 agosto 1998

# la Regione di Locarno

per tutti gli  
affezionati  
spettatori  
del grande  
schermo

## Ticino Cinema

Supplemento mensile del la Regione Ticino

Edizione speciale

5-15 agosto 1998

51° Festival  
internazionale  
del film Locarno

### 51° Festival del Film di Locarno

Supplemento de la Regione Ticino  
mercoledì 5 agosto 1998

I sette film scelti dai critici dell'Associazione Giornalisti di Cinema

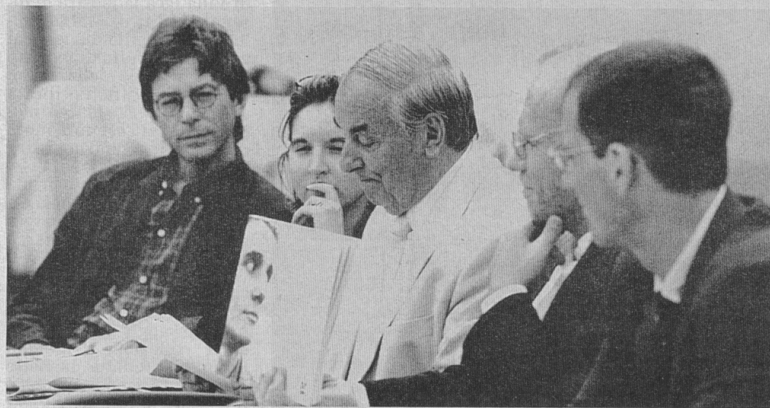
# Una "Settimana critica"

## A Locarno è la nona edizione

Dopo Mariano Morace nuovo responsabile è il ticinese Alberto Chollet

Questo è il nono anno in cui l'Associazione Svizzera dei Giornalisti di Cinema organizza in piena autonomia ed indipendenza la "Settimana della critica". E' un traguardo importante ottenuto grazie anche alla grande attenzione e alle buone critiche per i film scelti nella "Settimana" e, più di recente, con il contributo di alcuni partner che garantiscono un'autonomia anche finanziaria che è fondamentale per la sopravvivenza della sezione.

«Abbiamo scelto - ha spiegato Alberto Chollet, nuovo responsabile della "Settimana della critica" in fase di presentazione della rassegna - di continuare sulla strada della qualità e del documentario perché rispetto alle scelte del festival ci sembrava la più opportuna e la più interessante; è complementare e ci dà ancora un ampio spazio di movimento. Abbiamo puntato in particolare, per l'edizione di quest'anno (che tornerà al Fevi) di continuare a preferire i film di lunga durata e sui film in pellicola, dunque lavori per la sala cinematografica. Sono sette film che si caratterizzano anche per scelte molto precise da parte dei registi: noi proponiamo degli sguardi sulla realtà di oggi, su storie esistenziali e sul nostro futuro, sempre visti in una chiave



La sezione della Settimana della critica da quest'anno ha un nuovo responsabile, Alberto Chollet nella foto primo da sinistra

molto originale, particolare. Non abbiamo una linea fissa, comune; non c'è una tematica che possa accomunare questi sette film e nemmeno uno stile particolare. Direi che forse oggi l'interesse nel cinema del reale è proprio questo: ci sono fonti diversissime e tutte molto stimolanti, che obbligano a scelte molto diverse, le quali possono andare da quelle molto intimistiche e rispettose nei confronti dei protagonisti di un film come *Leve Blant Lover*, di Sigve Endresen (Norvegia), fino alla

esplosione pirotecnica del film svedese *Lucky People center international*, di Erik Pauser.

Noi abbiamo cercato soprattutto di proporre film di grande qualità. Come per le altre sezioni del festival, anche nel nostro caso abbiamo un film svizzero in programma: si tratta di *Brain concert* di Bruno Moll. Gli altri titoli vengono da tutte le parti del mondo: lo statunitense *Moment of Impact* di Julia Loktev; il francese *Une maison a Prague* del regista ceco Stan Neumann e

poi ancora *Tinta Roja* film franco-argentino di Carmen Guarini e Marcello Cespedes e infine

*Paulina*, di Vicky Funari, film americano-canadese-messicano. Quest'ultimo in particolare riprende la nostra ipotesi iniziale, che poi abbiamo preferito accantonare per scegliere di proporre film che ci sembravano più pertinenti e più forti, ovvero l'ipotesi di cercare quella strada che esplora il confine fra la finzione e il documentario, con metodi e soprattutto idee sempre nuovi».

### "Paulina" la dura

È una donna forte, Paulina Cruz Suarez, protagonista narrante del film di Vicky Funari che ha aperto sabato la Settimana della critica. "Paulina" è forte, perché supera le avversità della vita che la vede trasformata in un'adulta, suo malgrado, fin dall'età di 8 anni: per un incidente la madre fa credere a tutto il paese che sia stata violentata da Don Mauro de la Cruz. Questioni di terra, di necessità, di sopravvivenza: per Paulina, però, è quasi una morte interiore, la fine dei sogni di bambina e l'inizio di una vita alla rincorsa. Alla rincorsa del controllo sulla propria esistenza: violentata - per davvero - da Don Mauro a 13 anni, quando questi la fa propria, quasi fosse una giovane moglie, Paulina scappa di casa e diventa una onesta lavoratrice domestica. Onesta perché la sua reputazione è irrimediabilmente macchiata fin dall'infanzia: una macchia che lei vuol cancellare, tornando al paese.

Lezioni di vita apprese duramente, sulla propria pelle; lezioni che Paulina imparrà per tempo alla propria figlia Rosa Maria, lei si libera di scegliersi l'uomo della vita (e di non farsi sottomettere alle "abitudini" che vogliono la donna al focolare e l'uomo libero di uscire e divertirsi, peraltro ancora molto radicate nella cultura sudamericana).

Documentario e fiction viaggiano a braccetto negli 88 minuti di questo film diretto dall'americana Vicky Funari, che ha scelto una ragazzina somigliantissima alla vera Paulina per ricostruire le vicende dell'infanzia della protagonista, innestandole nel corpo del racconto-testimonianza alle interviste con la protagonista e con i famigliari della stessa, incontrati durante un viaggio compiuto, cinepresa alla mano, nel piccolo villaggio messicano teatro di questa cruda ma reale avventura.

Al.Bert.

*Paulina*

A non-fiction feature film from CineMamas Productions